COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Ottobre 2020

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni-motors.nissan.it



RAGUSA

Un anziano pedone investito e ucciso in viale delle Americhe

La vittima, Giuseppe Mariorana, aveva 79 anni. Stava attraversando quando è stato travolto da un'auto al cui volante si trovava una donna, ora al vaglio del magistrato.

MICHELE FARINACCIO pag. II

L'ANNIVERSARIO

Modica celebra 360 anni dalla nascita dell'illustre fisico G. P. Grimaldi

SARO DISTEFANO pag. IV

POZZALLO

Il Comune pronto a ridurre le tasse anche per le attività commerciali

GIANFRANCO DI MARTINO pag. IX



MODICA

Una visita in streaming giovedì alle 14.30 al museo «Belgiorno»

Pezzo forte della collezione esposta l'Hydria col giudizio di Paride. A «guidare» i visitatori virtuali sarà il direttore onorario del museo, l'archeologo Giovanni Di Stefano

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

Rifiuti, la società proposta da Cassì adesso diventa terreno di scontro

Il sindaco di Giarratana: «Non c'è alcuna fretta» Oggi nuova riunione della Ssr



La nuova società per la gestione dei rifiuti sembra non piacere a tutti. Proposta e accettata in assemblea Srr dal presidente Peppe Cassì (nella foto), ora suscita i dubbi del sindaco di Giarratana. «Non c'è alcuna fretta - dice Barrello Giaquinta - e nessuna certezza che i costi di gestione risultino inferiori agli attuali». La replica da parte del primo cittadino di Ragusa: «Un passo indietro inaspettato quello di cui mi trovo a prendere atto». Oggi nuova riunione. E alle accuse che arrivano da Terrhoeio, Cassì risponde annunciando una querela.

LAURA CURELLA pag. II



Ragusa. La rassegna A tutto Volume chiude con ottimi numeri e riscontri «L'edizione più difficile ma anche la più gratificante», dice il patron Di Salvo

MICHELE FARINACCIO pag. V

VITTORIA



Il Pd brucia le tappe e presenta subito i 24 candidati al Consiglio comunale

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

MODICA



Bollette idriche troppe anomalie L'opposizione «Occorre rimediare»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

La Sicilia

Rissa in via Roma, denunciati in quattro

Comiso. I carabinieri hanno fatto piena luce sull'episodio verificatosi lo scorso 19 settembre e hanno appurato che ad essere coinvolti sono stati due cittadini casmenei e due tunisini. Se le sono suonate per vecchie ruggini

Le indagini sono partite dal referto medico di uno dei contendenti che si era fatto curare in ospedale

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Se le sono suonate di santa ragione, per questo quattro persone sono state denunciate in stato di libertà dai carabinieri della locale stazione dell'Arma per rissa aggravata. I fatti risalirebbero a circa un mese fa, esattamente al 19 settembre scorso. Ad essere coinvolte sono stati due comisani e due tunisini, tutti d'età compresa tra i 26 e i 36 anni. I quattro si sarebbero affrontati in via Roma, in pieno abitato. Uno dei quattro, un tunisino, ha avuto la peggio ed è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Guzzardi di Vittoria nella serata di quello stesso giorno i quali gli hanno riscontrato ferite alla testa con una prognosi di venticinque giorni. Le indagini dei carabinieri sono state avviate proprio in seguito al referto medico.

Recatisi presso il nosocomio vittoriese, hanno ascoltato la versione dei fatti fornita dal tunisino secondo il quale sarebbe stato aggredito da un gruppo di ragazzi nel centro abitato per futili motivi. Una spiegazione che non ha convinto fino in fondo gli inquirenti. Infatti, le successive indagini svolte dai carabinieri della Stazione di Comiso, attraverso la raccolta di alcune testimonianze, nonché la visione delle immagini dei sistemi di videosorveglianza presenti in zona, hanno consentito di raccogliere elementi utili alla ricostruzione dell'evento delittuoso. Così tutte le persone coinvolte, compresa la vittima che invece aveva avuto un ruolo attivo nella rissa, sono state tutte identificate e denunciate all'autorità giudiziaria iblea per il reato di rissa aggravata. Forse vecchie ruggini all'origine della rissa. Quest'ultimi fatti riportano alla memoria un episodio simile verificatosi nello scorso mese di agosto.

Anche in quell'occasione si è avuta un violento litigio tra comisani ed extracomunitari nel popolare quartiere detto "Carlentini", sopra via Roma. La lite o rissa, non si è potuto chiarire con certezza quante persone siano venute alle mani, avrebbe coinvolto anche in quel caso tre o quattro e una di esse, un giovane extracomunitario, ha subito una ferita di arma di taglio tant'è che è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso del "Guzzardi". Anche in quel caso i motivi sono stati definiti "futili" e le versioni fornite a caldo dai protagonisti furono confuse e imprecise. Probabilmente il litigio è stato rinfocolato da precedenti incomprensioni. In quell'occasione intervennero gli uomini del locale commissariato di Polizia il cui arrivo è servito a non far degenerare ulteriormente la zuffa. Si tratta di episodi, se non sono correlati tra loro, che se da un lato sono emblematici di malesseri sociali e insofferenze, tuttavia non inficiano una convivenza che può definirsi pacifica tra comisani e stranieri in genere. Casi, comunque, che inducono a tenere alta la guardia e a non allentare i controlli delle forze dell'ordine sia nell'abitato di Comiso e Pedalino sia nelle campagne circostanti. I sistemi di videosorveglianza sparsi un po' ovunque, in città potrebbero sicuramente fornire un valido ausilio agli investigatori quando si tratta di individuare fatti e persone coinvolte, purtroppo non costituiscono un valido deterrente. Purtroppo, incultura e mancanza di rispetto sono tumori difficili da estirpare.

La Sicilia

Droga e furti di luce, carabinieri in campo

Ordine pubblico. Un marocchino arrestato per spaccio, un vittoriese per allacciamento abusivo alla rete pubblica
Denunciati a Scoglitti anche due agricoltori pregiudicati che stavano bruciando gli scarti di un'azienda agricola

L'area ipparina al setaccio con il supporto dello squadrone eliportato: 18 perquisizioni e 170 identificati

GIUSEPPE LA LOTA

Traffico di armi e repressione dei reati contro il patrimonio, con particolare attenzione al furto di energia elettrica e al fenomeno delle cosiddette "fumarole". Questi gli obiettivi dei controlli effettuati dai carabinieri della Compagnia di Vittoria, con il supporto dei colleghi dello squadrone Eliportato Carabinieri "Sicilia", effettuati la settimana scorsa. Sono state numerose le pattuglie impegnate sull'intero territorio, attraverso molteplici posti di controllo sia diurni che notturni, nelle aree di Acate e Vittoria. Buoni i risultati dei controlli effettuati: 18 perquisizioni di abitazioni e casali nonché il controllo di 170 persone a bordo di 57 veicoli.

I carabinieri hanno inoltre tratto in arresto nella flagranza del reato di spaccio e detenzione illecita di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio un cittadino marocchino, pregiudicato di anni 49, sorpreso mentre cedeva una dose di marijuana a un ragazzo vittoriese. A seguito di successiva perquisizione domiciliare sono state trovate altre 5 dosi della stessa sostanza. L'uomo è stato posto al regime degli arresti domiciliari presso la propria abitazione.

Ancora: i militari, a seguito di perquisizione domiciliare, hanno denunciato in stato di libertà un vittoriese, pregiudicato, disoccupato di 39 anni, al quale sono stati trovati 10 grammi di marijuana occultati nella propria abitazione.

Doppio reato contestato nella flagranza del reato, furto aggravato di energia elettrica e detenzione illecita di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio F. G., un commerciante, pregiudicato di Vittoria di 47 anni, poiché a seguito di perquisizione effettuata presso la propria abitazione, è stato trovato in possesso di sei grammi di marijuana. Durante la perquisizione, i militari dell'Arma hanno accertato anche l'esistenza di un allaccio abusivo del contatore dell'energia elettrica alla rete pubblica. L'uomo, arrestato, è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari.

A Scoglitti i carabinieri hanno denunciato in stato di libertà per attività di gestione di rifiuti non autorizzata, due operatori agricoli pregiudicati di Vittoria di 62 e 35 anni, sorpresi all'interno del proprio fondo agricolo mentre bruciavano un cumulo di rifiuti speciali composti da materiali di scarto provenienti dalla propria azienda.

L'operazione dei carabinieri segue l'arresto di Vincenzo Zago, un coltivatore agricolo comisano di 63 anni, trovato con droga coltivata nella sua campagna di contrada Billona a Comiso. I militari attraverso un'intercapedine hanno scoperto la botola dalla quale calarsi nel bunker che nascondeva 177 piantine di canapa olandese. Il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Riccio, che ha seguito le operazioni dei militari, ha contestato allo Zago i reati di coltivazione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e furto aggravato di energia elettrica. Il magistrato aveva disposto per Zago gli arresti domiciliari.

La Sicilia

Grande sforzo organizzativo e grande risposta del pubblico in tutti gli incontri programmati

Per un impegno A tutto Volume

Doppio gran finale. Carofiglio, tra i protagonisti, concede il bis
Nel suo libro e dal vivo un appello al ritorno della gentilezza

RAGUSA. Una macchina letteraria inarrestabile, l'undicesima edizione di "A Tutto Volume". Un turbinio di incontri, dibattiti, approfondimenti, ha animato per due giorni Ragusa superiore e ieri Ragusa Ibla, secondo un format di successo che vede autori e lettori in simbiosi in un momento di forte condivisione. Quest'anno più lontani del solito e senza strette di mano nel pieno rispetto delle norme anti-Covid per quella che è stata un'edizione decisamente speciale, solo in parte ridotta ma con maggiori sforzi organizzativi.

Dopo i vari incontri pomeridiani, domenica sera conclusione con il doppio incontro (vista la grande richiesta da parte del pubblico) con lo scrittore ed ex magistrato Gianrico Carofiglio che ha presentato il suo libro "Della gentilezza e del coraggio" che parla di vita democratica e di costruzione di una società civile debitamente consapevole. Carofiglio, tra le altre cose, ha parlato della retrotopia: "Un concetto introdotto da Zygmunt Bauman, che è l'inverso dell'utopia: è un'utopia rivolta all'indietro – ha chiarito l'ex magistrato - è la nostra recente attitudine a collocare nel tempo passato, e non più nel futuro o in un luogo leggendario, l'immaginazione di una società migliore. Molte volte i politici, purtroppo, utilizzano questo espediente volutamente, per mera propaganda politica".

Ed ancora: "Il conflitto fa parte della nostra dimensione collettiva, è uno strumento per il progresso – ha spiegato - Non c'è progresso senza conflitto. Di fronte al conflitto si può reagire con la vigliaccheria, con la mitezza o con la violenza. Tuttavia, io suggerisco la possibilità di utilizzare lo strumento della gentilezza per trasformare il tutto in una energia positiva. È come imparare l'arte marziale: non oppongo la mia forza alla forza dell'avversario, bensì cedo alla sua forza e cerco di trovare con lui un punto d'incontro. Così si crea la forza cooperativa".

Per "A Tutto Volume" è tempo di bilanci per questa undicesima edizione che ha visto anche tre eventi speciali come l'anteprima a Comiso dedicata a Gesualdo Bufalino, l'evento "L'alba di Montalbano" in collaborazione con Sellerio e la mostra delle opere del maestro Mimmo Paladino.

> **REGOLE.** L'afflusso degli spettatori rigidamente improntato al rispetto delle norme anticovid

E se per Romana Petri si è dinnanzi a un "indimenticabile festival, dove ogni incontro è un successo", per Luca Bianchini è un chiaro invito a visitare Ragusa nei giorni del festival, come ha suggerito sui suoi canali social trasformandosi in un ambasciatore di questo territorio: "Ragusa è meravigliosa: ricca di storia, di arte, di gentilezza e di luce. Era da tempo che volevo visitarla, ma devi venirci apposta, non ci capiti. Ne vale la pena". E del resto gli incontri quasi tutti in sold out, l'entusiasmo dei lettori e degli appassionati, la qualità degli autori ospiti, rapiti dall'accoglienza della gente e dalla bellezza del territorio ibleo, confermano "A Tutto Volume" come occasione di promozione turistica di questo lembo di Sicilia e appuntamento apprezzato e di prestigio dal mondo letterario nazionale.

"A Tutto Volume" è organizzato dalla Fondazione degli Archi, con il sostegno del Comune di Ragusa, del Libero Consorzio di Ragusa, della Regione Siciliana, dell'Ars, della Camera di Commercio del Sud Est e dell'Asp di Ragusa e con il patrocinio dell'Università di Catania e di Confcommercio di Ragusa. Media partner Radio 3 Rai. Info sul sito https://www.atuttovolume.org.

Va in archivio l'edizione numero undici della rassegna

La Sicilia

IL BILANCIO DEL DIRETTORE ARTISTICO

«L'edizione più difficile di sempre, ma per questo anche la più gratificante»

«La ricorderemo per il tentativo riuscito di rinascita culturale e della voglia di stare insieme all'insegna della cultura»

RAGUSA. Soddisfatto, e non potrebbe essere altrimenti, il direttore artistico di A Tutto Volume, Alessandro Di Salvo, che tracciando un bilancio della tre giorni, sottolinea come si sia trattato dell'edizione più difficile in assoluto. "È stata un'edizione particolare, la più difficile a causa della situazione che stiamo vivendo, ma forse per questo la più gratificante – commenta – La ricorderemo come l'edizione della rinascita culturale, della voglia di stare insieme accanto ai libri, nonostante le nuove regole di comune convivenza. Per questo vorrei ringraziare il nostro affezionato pubblico che quest'anno più che mai ci ha mostrato tutto il suo calore e ha rispettato col massimo rigore le disposizioni anti-Covid: è stata la nostra spinta e la nostra forza. Ci tengo a ringraziare anche tutti gli autori ospiti che hanno impreziosito questo lungo fine settimana di incontri. Ci fermiamo qualche settimana e ci rimettiamo al lavoro: appuntamento a giugno con la dodicesima edizione di A Tutto Volume".

Pubblico pienamente soddisfatto anche grazie al sistema di prenotazione online e tanti commenti positivi degli autori presenti. "È stata una bellissima esperienza, una città accogliente – commenta il giornalista e conduttore Giovanni Floris che ha inaugurato il festival venerdì pomeriggio - Un bellissimo dialogo con la platea e credo anche una forte empatia". Colpita "dall'impeccabile organizzazione e dalla calorosa partecipazione" la scrittrice Sara Rattaro. E per il collega Diego De Silva, "confermata anche quest'anno la qualità inossidabile dell'offerta culturale di A Tutto Volume. Anche alla faccia del Covid!".

M. F.

PROMOZIONE

Il Città di Comiso recupera terreno e torna in vetta

Decisivo il rigore realizzato nel match di sabato scorso dal rientrante Oscar Mascara

COMISO. Il massimo risultato col minimo sforzo. Il Città di Comiso, nell'anticipo di sabato scorso, ha vinto in trasferta col Riccardo Garrone Siracusa, gol su calcio di rigore del rientrante Oscar Mascara, e ha mantenuto la leadership del girone D del campionato di Promozione anche domenica sera seppure in compagnia di Megara e Mazzarrone che hanno pareggiato tra di loro e Priolo vittorioso contro il Frigintini. Una classifica comunque non ancora del tutto attendibile giacché Sporting Eubea (6 punti) Canicattini (3 punti) e Gela (3 punti) dopo solo quattro giornate ne devono recuperare due, mentre l'Avola (5 punti) ne deve recuperare una. Tuttavia, rimane di fatto il dato oggettivo che il Città di Comiso ha totalizzato sul campo dieci punti, frutto di tre vittorie e un pareggio, segno di vitalità e forza della squadra allenata da Gaspare Violante, e che senza i tre punti di penalizzazione sarebbe già in fuga. Un successo salutare e meritato, tanto più che i verdearancio sono scesi in campo privi di Annese, Modica e Conteh infortunati. Per il direttore sportivo Alessandro Nifosì bisogna però guardare avanti "pensiamo a gestire questi momenti con la piena consapevolezza di ciò che è stato fatto".

ANTONELLO LAURETTA



Il rientrante Oscar Mascara subito decisivo con un penalty sbagliato e un altro realizzato nella gara di sabato scorso in trasferta sul campo della Riccardo Garrone Siracusa.

La Sicilia

Rifiuti, la nuova società non piace a tutti

Il caso. Proposta e accettata in assemblea Ssr dal presidente Cassì, ora suscita i dubbi del sindaco di Giarratana «Non c'è alcuna fretta - dice Giaquinta - e nessuna certezza che i costi di gestione risultino inferiori agli attuali»

La replica: «Un passo indietro inaspettato». E alle accuse di Territorio risponde con una querela

LAURA CURELLA

Il futuro della gestione dei rifiuti nel territorio ibleo al centro del dibattito politico provinciale. Dopo le perplessità di Legambiente, anche il sindaco di Giarratana ha formulato alcune riflessioni sulla virata della Srr iblea verso una società di scopo per la gestione degli impianti per il trattamento dei rifiuti della SRR- ATO 7 Ragusa votata nella riunione del 25 agosto. "Anche il sottoscritto ha votato a favore - ha spiegato Bartolo Giaquinta - pur esprimendo notevoli dubbi e perplessità e sottolineando la necessità di tutti gli opportuni approfondimenti al fine di scongiurare la creazione di un ennesimo carrozzone pubblico".

"Non comprendo né condivido la accelerazione che il presidente della Srr, Cassì, ha voluto dare al problema - ha proseguito Giaquinta - la scelta finale fra pubblico e privato deve derivare da una riflessione ponderata, con tutti gli elementi in mano, e non certo da scelte ideologiche". Giaquinta fa quindi una serie di riflessioni che, ritiene, "vadano adeguatamente affrontate e chiarite e all'esito di tali chiarimenti non è detto che l'assemblea della SRR non possa ritornare sui suoi passi".

"Se l'urgenza è data dal dovere avviare la gestione del realizzando impianto di compostaggio di Vittoria - aggiunge Giaquinta - tale impianto non è ancora pronto. L'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani è già affidato in gestione a impresa privata e la scadenza del contratto è ancora lontana. L'impianto di TMB e la discarica di Cava dei Modicani la cui gestione con ditta privata è in proroga, è ancora nella titolarietà dell'ex ATO Ragusa Ambiente e lo stesso presidente ne propone, in atto, l'affidamento in gestione tramite società privata".

Ed ancora: "Che i costi di gestione con una società pubblica siano inferiori è tutto da dimostrare e non è stato predisposto un minimo di piano economico-finanziario della nuova società per capire dove andiamo a parare, piano, fra l'altro chiesto nell'ultimo c.d.a della Srr". "Un passo indietro inaspettato", commenta Peppe Cassì. "Ribadisco il mio favore alla scelta votata all'unanimità da tutti i Comuni della provincia (ad eccezione di Vittoria, il cui commissario si è astenuto essendo in scadenza di mandato), sulla base di tre principi: burocratico (una società pubblica supera le lungaggini dei continui processi di affidamento a privati e delle relative scadenze, evitando ricorsi e possibili interruzioni del servizio); di legalità (spesso società private che operano nell'ambito sono oggetto di inchieste giudiziarie); economico (ogni affidamento contempla un utile a vantaggio del privato. L'utile di una gestione pubblica invece viene suddiviso tra i soci, in questo caso i Comuni). Non è un caso che la Regione incoraggi questa forma di gestione del servizio rifiuti e praticamente tutti gli impianti pubblici sono attualmente gestiti in house, ad eccezione di quelli ragusani".

Oggi è in programma una nuova riunione della Srr. "Discuteremo nuovamente dell'argomento - ha concluso Cassì -. Auspico si pensi alla soluzione migliore per la comunità e che non ci sia alcuna presa di posizione politica". Critiche a Cassì anche da parte di Territorio. "In passato - ha detto il segretario Michele Tasca - altri sindaci hanno operato in maniera del tutto contraria, preoccupandosi di azzerare società simili, fonte solo di stipendi e di poltrone, a fronte della mancata soluzione dei problemi del settore. Non si avverte la necessità di creare un altro carrozzone, per gratificare qualche amico".

"Tasca sarà chiamato a rispondere delle sue infamanti insinuazioni dinanzi al magistrato penale", ha replicato il sindaco di Ragusa respingendo con forza ogni insinuazione. Sull'argomento, infine, Francesco Aiello, candidato sindaco di Vittoria, in una lettera aperta si rivolge a Cassì chiedendo: "Perché tanta fretta? L'astensione dei Commissari di Vittoria non può essere considerato come un voto autorizzativo. Sarebbe una contraddizione in termini. Credo giusto invece attendere la elezione affinché la Città possa partecipare, in piena rappresentatività alla discussione".

La Sicilia

Il punto in Sicilia. Galati Mamertino diventa "zona rossa", quattro bambini contagiati anche ad Alcamo

Altri 298 positivi, tre morti e crescono i ricoveri in terapia intensiva

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei nuovi contagi continua inesorabilmente a salire e, di conseguenza aumenta anche il numero dei ricoverati nei reparti di Malattie infettive, Pneumologie e nei reparti Covid. In aumento anche i pazienti ricoverati nelle terapie intensive. Una escalation che porta indietro il calendario di mesi, quando gli stessi numeri si registrarono nel corso del lookdown e delle settimane di grande emergenza da marzo ai primi di maggio.

Nelle ultime 24 ore si sono registrati 298 nuovi casi, (erano 297 nella giornata di domenica) ma stavolta con 3.892 tamponi effettuati. Epicentro del contagio rimane ancora il capoluogo dell'Isola: Palermo 109, Catania 71 casi, Messina (60), Siracusa (29), Ragusa (13), Caltanissetta (8), Enna (4), Trapani (3), Agrigento (1).

Cresce, come detto, anche il numero dei ricoverati: 404 (16 in più rispetto a domenica) e di questi 42 in terapia intensiva (4 in più rispetto sempre a domenica).

Il bilancio però parla anche di altri 3 morti e il totale delle vittime in Sicilia dall'inizio dell'epidemia è di 339. I morti sono riconducibili ad un uomo di Trapani di 70 anni, uno di Caltanissetta di 56 anni e un uomo di Catania di 83 anni.

Il numero totale delle persone attualmente positive in Sicilia è di 4.682, 4.236 delle quali in isolamento domiciliare (significa che nove su dieci sono a casa).

Il totale delle persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'emergenza si avvicina a quota diecimila (ad oggi sono 9592). Nelle ultime 24 ore ci sono stati anche 14 guariti.

Casi positivi anche Policlinico di Palermo. Il tampone ha confermato che sono stati contagiati un'ostetrica, un operatore socio sanitario di uno specializzando e un'infermiera addetta ai pre-ricoveri tutti nel reparto di Ginecologia e Ostetricia. Positiva anche una donna, portata d'urgenza per partorire al Policlinico, sottoposta a tampone ed entrata subito in travaglio. Dopo il parto è arrivato il risultato del test: anche lei positiva.

Preoccupante il focolaio a Galati Mamertino, nel Messinese dove 88 persone sono risultate positive, anche se tutte asintomatiche. Per contrastare la diffusione del Coronavirus, il comune diventa "zona rossa". Lo ha stabilito il presidente della Regione Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza.

Ed invece non sarà più "zona rossa" Villafrati nel Palermitano. La decisione è stata presa sentiti l'assessore alla Salute Ruggero Razza e le autorità sanitarie provinciali, a seguito del monitoraggio epidemiologico effettuato ieri. A condurre la ricognizione sanitaria è stato il Distretto di competenza dell'Asp di Palermo che ha effettuato i tamponi sugli ospiti della Rsa e sui cittadini in quarantena.

Al Centro Astalli Palermo individuati cinque casi Covid-19. La struttura ospita solitamente 25 ragazzi ed è gestita da un'associazione di volontariato che fa parte della rete territoriale del Jesuit Refugee Service in Italia. Uno dei giovani è ricoverato in ospedale, mentre quattro si trovano al Covid-hospital San Paolo Palace.

Positivi anche quattro bambini di Alcamo: due frequentano le scuole elementari San Giovanni Bosco e Nino Navarra, e altri due le scuole materne Piaget e Collodi.

Giornale di Sicilia

Il bollettino

In Sicilia altri 300 contagi, Galati Mamertino «zona rossa»

Calano i tamponi, il virus avanza ancora Nel centro messinese divieti fino al 24 ottobre

Andrea D'Orazio

Calano i tamponi effettuati nelle 24 ore da un capo all'altro dell'Isola, ma la diffusione del Coronavirus in Sicilia continua a viaggiare intorno ai 300 contagi al giorno causando altre quattro vittime, e mentre la provincia di Palermo registra un nuovo boom di casi, spunta un'altra zona rossa, stavolta nel Messinese, a Galati Mamertino, che da venerdì scorso, tra i suoi 1800 residenti, conta ben 88 positivi. È quanto prevede la nuova ordinanza firmata ieri dal presidente della Regione, Nello Musumeci, dopo la decisione del sindaco del paese, Antonio Baglio, che nella tarda serata di sabato aveva già stabilito un mini lockdown, vietando gli spostamenti da e verso il comune dei Nebrodi e chiudendo le scuole per una settimana.

Fino alla mezzanotte del 24 ottobre, si legge nell'ordinanza di Musumeci, a Galati Mamertino sarà vietato circolare a piedi e con qualsiasi mezzo pubblico o privato, gli spostamenti saranno permessi per recarsi al lavoro, solo se non è consentito lo smart working, per l'acquisto o il consumo di generi alimentari e beni di prima necessità e per ragioni di natura sanitaria. Vietati banchetti, feste pubbliche e private e ogni altra attività ricreativa, mentre gli esercizi commerciali – in cui si potrà accedere solo una persona per volta – dovranno chiudere alle 21, tranne ristoranti e pizzerie, a cui è consentito restare aperti fino alle 23. Ma nelle stesse ore in cui scattava la nuova zona rossa, un'altra veniva annullata, o meglio, non prorogata: da oggi, dopo la parziale chiusura disposta dal governatore il 4 ottobre, Villafrati tornerà alla normalità, pur registrando altri dieci contagi e un totale di 95 positivi. La decisione è stata presa dopo il monitoraggio epidemiologico effettuato ieri dall'Asp, con tamponi a raffica sui cittadini in quarantena e sugli ospiti della Rsa.

Tornado al quadro regionale, e seguendo i numeri indicati dal bollettino aggiornato dal ministero della Salute, su 3892 esami effettuati nell'Isola nelle ultime 24 ore (a fronte dei 4509 di sabato) si registrano 298 casi e tre vittime: il vigile urbano cinquantaseienne di Gela, di cui abbiamo già dato notizia domenica, un dipendente comunale di Mazara del Vallo, sessantatreenne, ricoverato all'Ismett di Palermo, e un uomo di 83 di Catania, per un totale di 339 deceduti dall'inizio dell'epidemia. Ma al tragico elenco andrebbero aggiunte altre due vittime, non ancora registrate nei dati ministeriali: due coniugi di 80 anni residenti a Mezzojuso. Tra le province con il più alto numero di nuove infezioni spicca Palermo, con 109 contagiati, tra i quali quattro sanitari del Policlinico, in servizio a Ginecologia e Ostetricia, e una gestante ricoverata d'urgenza nello stesso reparto, subito sottoposta a tampone e risultata positiva dopo il parto. Fra i casi individuati nel capoluogo – di cui si parla più nel dettaglio nelle pagine di cronaca – ci sono anche cinque ospiti del centro per migranti Astalli e un addetto ai servizi dei cantieri culturali della Zisa, con tutte gli spazi ospitati dalla struttura comunale chiusi per sanificazione. Su scala provinciale, nel bilancio giornaliero delle infezioni, dopo Palermo è Catania a contare il maggior numero di positivi, pari a 71, seguita da Messina con 60 casi, Siracusa con 29, Ragusa con 13, Caltanissetta con otto, Enna con quattro, Trapani con tre e Agrigento con una. In area etnea è adesso Caltagirone a destare particolare preoccupazione, dopo le infezioni diagnosticate su un alunno e un maestro di due scuole primarie, con l'Asp che ha già avviato tamponi rapidi a tutto il personale scolastico e ai compagni di classe del bambino contagiato. Ma il virus è entrato anche in una scuola elementare di Caltanissetta, la Santa Lucia, con un caso accertato su un alunno che manifestava sintomi febbrili. Nel capoluogo nisseno è risultato positivo anche un dipendente di un ristorante cinese, subito chiuso dall'Asp per sanificazione. Nell'area iblea, che conta ad oggi 197 positivi, buona parte (89) concentrati a Vittoria, dopo la positività accertata la settimana scorsa su un vigile urbano di Ragusa sono risultati contagiati altri tre suoi colleghi, tutti in isolamento domiciliare e in discrete condizioni. Nell'Ennese, tra i nuovi positivi c'è anche il sindaco di Regalbuto, Francesco Bivona (asintomatico) che ha subito disposto la chiusura di tutti i locali comunali per sanificazione, mentre il primo cittadino di Leonforte, Carmelo Barbera, sabato sera ha annunciato la positività di 12 persone, di cui sette adulti e cinque bambini di una scuola. In scala regionale gli attuali contagiati salgano adesso a quota 4682, di cui 42 (quattro in più) ricoverati in terapia intensiva e 404 (16 in più) in degenza ordinaria. In scala nazionale, parallelamente al consueto calo-tamponi del week end, nelle ultime ore si registrano 4619 contagi, quasi mille in meno rispetto a sabato scorso, ma aumentano le vittime: 39 in tutto, mai così tante dallo scorso 20 giugno. La regione con più casi è la Lombardia (696), seguita dalla Campania (662) e dalla Toscana (466). (*ADO*)

Il bilancio
Registrati altri 4 morti, c'è pure una coppia di 80 anni residente a Mezzojuso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il presidente della Regione chiede al governo regole chiare

Musumeci: «Ora controlli costanti delle forze dell'ordine»

Antonio Giordano

PALERMO

Una condivisione di massima dei contenuti del Dpcm da parte delle Regioni nel corso del confronto che si è tenuto ieri con gli esponenti del governo ed una richiesta di 24 ore ancora per potere esaminare le misure del governo. Le Regioni propongono alcuni distinguo che tengano conto delle differenze epidemiologiche ed economiche tra i diversi territori d'Italia e rilanciano alcune proposte come quella della didattica a distanza per ridurre la pressione sul trasporto pubblico. L'incontro, convocato alle 17.30 in videoconferenza, è terminato poco meno di due ore dopo. «Assieme ai colleghi Bonaccini e Fontana abbiamo rappresentato le Regioni italiane e condiviso lo schema generale proposto. Ma abbiamo chiesto interventi ragionati e coerenti con il contesto epidemiologico», spiega il presidente della Regione, Nello Musumeci. Il presidente della Regione ha richiesto «regole chiare e controlli costanti da parte delle forze dell'ordine. Vogliamo che si mantenga il giusto equilibrio tra diritto alla salute e diritto ad una quasi normale vita sociale. Ci sono, poi, differenze per le esigenze economiche tra nord e sud dell'Italia. Anche di questo si deve tenere conto, ritenendo comunque importante il diritto delle Regioni a muovere con misure autonome». Musumeci, ha anche posto all'attenzione del premier Giuseppe Conte la situazione degli sbarchi di migranti nell'isola, e in particolare a Lampedusa, a margine della riunione sul Dpcm per contenere la diffusione del Covid-19. Il governatore ha chiesto un intervento del nostro governo sulla Tunisia, poco prima di un colloquio che Conte ha avuto questa sera con i vertici del Paese nordafricano. Tra i temi che sono stati portati al tavolo da parte dei presidente di Regione c'è anche quello sulle coperture economiche necessarie per ristorare tutte quelle attività che sarebbero limitate dalle nuove misure del governo. «Le misure ipotizzate dal Governo, secondo quanto anticipatoci soltanto a voce, dal presidente Conte e dai ministri Speranza e Boccia, non possono essere applicate senza che l'Esecutivo preveda una copertura economica per tutte quelle attività che, penalizzate dal nuovo pacchetto di limitazioni, rischierebbero di chiudere per sempre», spiega Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia, «se ciò non accadesse, questi comparti produttivi e i lavoratori degli stessi si troverebbero in ginocchio». Per Fontana «abbandonare a se stessi questi imprenditori e lavoratori sarebbe inaccettabile. Serve quindi un'azione del Governo che preveda concrete coperture economiche per chi, di fatto, sarà costretto a bloccare la propria attività».

L'istanza
Si punti a considerare le differenze per le esigenze economiche tra Nord e Sud

Altro tema è quello dei trasporti e della didattica a distanza. Per potere limitare al massimo gli spostamenti e ridurre la pressione sui mezzi pubblici alcuni presidenti, tra i quali Luca Zaia del Veneto, hanno suggerito di adottare la didattica a distanza almeno per gli studenti delle superiori, maggiormente autonomi rispetto ai colleghi più giovani. «Nel momento in cui agiamo sui locali pubblici», ha spiegato il vicepresidente della Conferenza delle regioni, Giovanni Toti presidente della Liguria, «sarebbe coerente anche lavorare sui mezzi pubblici. Siccome un piano vero e proprio di incremento da parte del governo non è stato predisposto, potrebbe essere una misura». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Musumeci: «Schema condiviso, ma più autonomia alle Regioni»

Regioni in nottata verso il via libera «condizionato». Il governatore: «Al Dpcm seguirà una mia ordinanza»

CATANIA. Dapprima collegato con il suo tablet da Gela, poi in videoconferenza dal Palazzo della Regione di Catania. Una lunga giornata di confronto con più interlocutori al di sopra dello Stretto: gli altri governatori, ma soprattutto Palazzo Chigi. Nello Musumeci ha vissuto in prima linea la trattativa con il governo di Giuseppe Conte sul contenuto del Dpcm, che in nottata va verso un «via libera condizionato» alla limatura di 6-7 punti controversi, che, anche su esplicita richiesta del presidente siciliano, dovranno essere resi «più coerenti con il quadro complessivo delle norme del decreto». In particolare, Musumeci e altri colleghi, hanno insistito col governo per ottenere una maggiore flessibilità sui limiti, fissati nell'ultima bozza del Dpcm, alle presenze a cerimonie e convegni. «Se si può entrare, con un numero limitato ma comunque significativo di persone, dentro un palazzetto, che senso ha - è uno dei dubbi rappresentati dal governatore siciliano e non solo - limitare a 30 le persone presenti a cerimonie?». Una perplessità fondata sulla consapevolezza che una misura del genere «azzererebbe, ad esempio, l'attività di tutto l'indotto di locali e catering, perché di fatto non ci sarebbe più alcun evento». Un ragionamento che, per estensione, arriverebbe anche all'organizzazione di convegni ed eventi pubblici.

Musumeci, in una pausa del confronto con Roma, aveva aggiornato la situazione sui social: «In corso la cabina di regia con il governo nazionale sul nuovo Dpcm, cui seguirà la mia ordinanza. Assieme ai colleghi Bonaccini e Fontana abbiamo rappresentato le Regioni italiane e condiviso lo schema generale proposto. Ma abbiamo chiesto interventi ragionati e coerenti con il contesto epidemiologico. In modo particolare servono regole chiare e controlli costanti da parte delle forze dell'ordine. Vogliamo che si mantenga il giusto equilibrio tra diritto alla salute e diritto ad una quasi normale vita sociale». Ma il governatore esterna anche che «ci sono, poi, differenze per le esigenze economiche tra nord e sud dell'Italia. Anche di questo si deve tenere conto, ritenendo comunque importante il diritto delle Regioni a muovere con misure autonome. Vi terrò aggiornato appena ci saranno decisioni definitive». Decisioni che arriveranno soltanto a notte fonda, con la trattativa fra governo e Regioni in bilico fino all'ultimo, facendo slittare a oggi la firma dell'ordinanza di Musumeci con alcune regole che dalla Presidenza definiscono «più commisurate alla reale situazione della Sicilia».

Intanto si prosegue con i lockdown locali. Il Comune di Galati Mamertino, in provincia di Messina, diventa "zona rossa". L'ha stabilito il presidente Musumeci, d'intesa con l'assessore Razza, con un'ordinanza firmata ieri, in vigore dalle 14 di oggi. La decisione arriva dopo il rapporto degli uffici dell'Asp di Messina che hanno confermato la presenza di un cluster con 88 positivi. Fino alla mezzanotte del 24 ottobre, salvo eventuali proroghe, a Galati Mamertino saranno in vigore tutti i divieti - a partire da quello di circolare a piedi e con qualsiasi mezzo pubblico o privato, con alcune deroghe legate a lavoro, sanità o acquisto di alimentari e beni di prima necessità- che invece da oggi vengono meno a Villafrati. Il del Palermitano non è più "zona rossa". Musumeci non ha infatti prorogato l'ordinanza dello scorso 4 ottobre, non più valida da ieri a mezzanotte. Una decisione presa, sentiti Razza e l'Asp, dopo il monitoraggio epidemiologico effettuato ieri nel comune.

MA. B.

Giornale di Sicilia

Il Dpcm del premier Conte

Gite scolastiche e calcetto, nuove strette anti-contagio

Vietate le feste nei locali, nelle case si potrà farle ma al massimo con sei persone

Matteo Guidelli

ROMA

Stop alle gite scolastiche e alle feste private, con una «forte raccomandazione» a limitare anche quelle in casa con più di sei persone. E ancora, stretta sulla movida e sui ricevimenti dopo le cerimonie e addio alle partite di calcetto e basket tra amici anche se le palestre restano aperte. Prendono forma le misure del governo per fronteggiare il rialzo dei contagi e che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, prevede nel nuovo Dpcm. È stato lo stesso premier, assieme ai ministri degli Affari Regionali, Francesco Boccia, e della Salute, Roberto Speranza, ad illustrare i nuovi interventi alle Regioni dopo aver ribadito, a Taranto, le ratio seguita dal governo: interventi mirati ora per evitare in futuro misure più drastiche. «Escludo un lockdown nazionale» ma «se la curva dovesse continuare a salire si potrebbe pensare a dei lockdown circoscritti». Per evitare di richiudere tutto, però, bisogna agire subito. Ecco perché il Dpcm prevede comunque delle limitazioni che, come hanno ribadito più volte negli ultimi giorni fonti di governo vanno ad impattare direttamente sulla vita delle persone. Il testo del Dpcm è a tarda sera all'esame delle Regioni, dopo il loro ok è prevista la firma di Conte.

Feste

Uno dei punti più controversi riguarda le feste private. Nella bozza presentata alla Regioni il governo vieta quelle nei locali aperti al pubblico ma rivolge anche una forte raccomandazione per quelle nelle case private: se non si è conviventi non dovrebbero parteciparvi più di sei persone. È questa soluzione scelta nella riunione del premier Conte con i capi delegazione in vista del nuovo Dpcm tenutasi in serata a Palazzo Chigi che consiglia di indossare con gli ospiti esterni la mascherina. Dunque il limite di prudenza non si porrà solo per le feste, ma in generale per tutti gli incontri che si svolgono dentro casa.

Cerimonie

La bozza conferma invece le indiscrezioni su matrimoni, comunioni, cresime e funerali: restano in vigore le regole dei protocolli già approvati per chiese e comuni ma viene messo un limite massimo di 30 persone per gli eventuali ricevimenti successivi.

Addio al calcetto

Confermato anche lo stop agli sport amatoriali di contatto. Significa niente più partire tra amici che non siano regolamentate. Il Dpcm salva infatti gli sport a livello dilettantistico: potranno cioè continuare a svolgere le attività tutte quelle società che abbiano adottato protocolli per limitare i contagi.

Niente gite scolastiche

Una novità emersa nelle ultime ore riguarda invece la scuola: saranno vietate, finché la situazione non migliorerà, gite scolastiche, attività didattiche fuori sede e gemellaggi.

Il dettaglio
Dalle 23 scatta il «divieto di sosta» davanti a quei locali che non offrono posti a sedere

Movida

Arriva anche la stretta annunciata sui luoghi di divertimento, per evitare assembramenti di giovani. I locali che non hanno i tavoli dovranno abbassare la saracinesca alle ore 21. Alle 23 scatterà il «divieto di sosta» davanti a quei locali che non offrono posti a sedere mentre ristoranti, pub e locali che offrono servizio al tavolo dovranno chiudere a mezzanotte. Su questo punto alcuni governatori avevano puntato i piedi e lo stesso presidente dell'Anci, Antonio Decaro ha chiesto di «lasciare i locali aperti» anche oltre la mezzanotte, «perché se uno sta seduto mantiene il distanziamento». In ogni caso aumenteranno i controlli con la circolare del Viminale che ha ribadito l'invito a sanzionare quei bar, pub e ristoranti che offrono le proprie sale per «attività danzanti».

In mille nei palazzetti

Il Dpcm interviene poi sulle regole per gli eventi sportivi. Non cambia nulla per gli stadi - dunque alle partite potranno continuare ad assistere non più di mille persone, anche per i campi di serie A - mentre la capienza dei palazzetti viene portata al 15%, anche se non si potrà andare oltre i mille spettatori. Salta dunque il limite delle 200 persone al chiuso.

Cinema e teatri

Limite che invece resta per cinema, teatri e sale da concerto, come restano i mille spettatori all'aperto. In un primo momento si era parlato di un taglio per questi settori, ma è stato il ministro della Cultura, Dario Franceschini dopo i numerosi appelli del mondo dello spettacolo, a fugare i dubbi. «Non esiste il rischio. Saranno confermati questi limiti con la conferma della possibilità delle regioni di derogare. E le deroghe concesse con ordinanze regionali verranno fatte salve proprio con il Dpcm»

Dad e trasporto locale

E proprio il trasporto pubblico locale è alla base della richiesta arrivata da alcuni governatori, a partire da Luca Zaia. Se ci sarà un intervento per ridurre la capienza di bus e metropolitane deve essere attivata la didattica a distanza per gli studenti delle scuole superiori. È probabile che la questione non finisca nel Dpcm ma il nodo dei trasporti «esiste» ammette un ministro, mentre i tecnici ribadiscono la loro richiesta, si torni al 50% della capienza. «Non è prevista la didattica a distanza, neppure per le Scuole superiori» la conclusione della riunione di Conte con i capi delegazione.

La Sicilia

Dal calcetto alla boxe lo sport amatoriale trema «Così chiudiamo tutti»

Allarmismo e clima di terrore. A rischio basket, pallavolo, beach volley salvi per ora nuoto e palestre fitness con distanziamenti e mascherine

ROMA. Dal calcetto al pugilato, passando per le arti marziali, il basket, la pallavolo e il beach volley, in vista del prossimo Dpcm trema il mondo degli sport amatoriali di contatto. Un mondo variegato e composto da circa 10 milioni di appassionati, la maggior parte dei quali rischia di dover interrompere la propria attività, per non parlare delle migliaia di società sportive, operatori e tecnici che si collocano in questo settore. C'è in ballo la stessa sopravvivenza, messa già a dura prova durante il primo lockdown di marzo-aprile. Al momento invece non rischierebbero il nuoto, la palestra che può essere utilizzata per body building e fitness con distanziamenti e mascherine (sempre previa autocertificazione), il tennis e il padel, il footing e il running e tutti gli altri sport individuali che non prevedono contatto.

Tra le discipline più colpite figurano il calcio, il calcio a 5 e a 8 che rappresentano una fetta importante dello sport amatoriale. Addio così al calcetto, ma non solo: stop anche a tutte le "partitelle" di sport come il basket e la pallavolo, solo nelle forme spontanee tra amici e appassionati.

Il lockdown sportivo non riguarderebbe invece le Asd e Ssd le cui squadre partecipano ai campionati dilettantistici, anche giovanili, e che già rispettano i protocolli approvati dal Dipartimento sport del governo.

Sempre in ambito amatoriale, stop anche a beach volley, danza e balli di gruppo, pugilato e arti marziali, con queste ultime che presentano le maggiori criticità. Ci sono palestre che vivono di corsi settimanali, alcune delle quali non hanno ancora riaperto dopo il primo lockdown.

«Siamo stati tra gli ultimi a ripartire dopo lo stop e rischiamo di essere i primi a richiudere», lamenta qualcuno. Nella Fijlkam (Federazione italiana judo lotta karate arti marziali), sono oltre 3.000 le società sportive affiliate in tutta Italia e 8.000 gli insegnanti tecnici, che vanno dall'alto all'amatoriale. Chi si occupa solo di quest'ultimo settore, resterebbe a braccia conserte fino a nuove disposizioni. Per ora, l'80% delle strutture che si rivolgono a queste discipline hanno riaperto, ma con costi di gestione e sanificazione oltre che con un numero di tesserati ridotto.

Nel pugilato, le cose non vanno meglio. Ripartita l'attività dilettantistica a fine luglio, dopo appena tre mesi gran parte di questa rischierebbe di vivere un nuovo e decisivo stop. Si parla di 923 palestre affiliate su tutto il territorio nazionale e di queste 24 sono solo amatoriali, quindi a rischio chiusura totale. Le restanti si occupano anche del pugilato agonista (dilettanti e professionisti Aob e Pro) e chiuderebbero solo i corsi di boxe amatoriale, che si rivolgono a un bacino di 16.581 tesserati, oltre che a 2.548 tecnici sportivi tesserati che dovrebbero concentrarsi solo sugli agonisti.

Grande preoccupazione anche tra gli Enti di promozione sportiva per tutti gli sport di base che non rientrano nell'ambito degli eventi organizzati dalle federazioni, ma che comunque rispettano lo stesso rigore dei protocolli applicati da queste ultime: «Non si faccia discriminazione tra organismi sportivi», l'appello già lanciato da diversi enti tra cui Csi, Uisp e Us Acli.

I gestori di palestre e circoli sentono pesare sulle loro attività «un clima di terrore» ed un «allarmismo» che trovano ingiustificati ed ingenerosi, con il rischio, sottolineano, di andare ad infoltire quel 20% di strutture che non hanno riaperto lo scorso maggio, alla fine del lockdown causato dal Covid. Invece, come recita il titolo del manifesto lanciato sui social dalle maggiori associazioni che li rappresentano, loro si sentono «parte della soluzione e non del problema». Lo spiega Andrea Pambianchi, comproprietario del marchio Dabliù (otto centri a Roma), nonché portavoce della Confederazione italiana wellness e attività sportive (Ciwas). «Dal 25 maggio ad oggi non risultano notizie di focolai importanti nelle palestre» sottolinea. «Ulteriori strette non sono sostenibili - aggiunge -. Non siamo come i ristoranti, che possono convertirsi al delivery». E cita i dati in possesso di Ciwas, secondo i quali gli introiti delle palestre senza spazi all'aperto lo scorso mese sono crollati del 60/70% rispetto a settembre 2019, mentre quelli dei circoli si sono fermati a -40/50%. «Gli operatori sono allo stremo, non si può vivere di sussidi» conclude Pambianchi.

La Sicilia

Le cene a numero chiuso in casa non più di sei ospiti Alt gite scolastiche e feste

Il nuovo Dpcm. Limite di 30 persone per le cerimonie, sport di contatto vietato. Le Regioni: didattica a distanza alle Superiori. No di Azzolina

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Stop alle gite scolastiche e alle feste private, con una «forte raccomandazione» a limitare anche quelle in casa con più di sei persone. E ancora, stretta sulla movida e sui ricevimenti dopo le cerimonie e addio alle partite di calcetto e basket tra amici. Prendono forma le misure del governo per fronteggiare il rialzo dei contagi e nelle prossime ore il presidente del Consiglio Giuseppe Conte firmerà il nuovo Dpcm.

E' stato lo stesso premier, assieme ai ministri degli Affari Regionali Francesco Boccia e della Salute Roberto Speranza ad illustrare i nuovi interventi alle Regioni dopo aver ribadito, a Taranto, le ratio seguita dal governo: interventi mirati ora per evitare in futuro misure più drastiche. «Escludo un lockdown nazionale» ma «se la curva dovesse continuare a salire si potrebbe pensare a dei lockdown circoscritti». Per evitare di richiudere tutto, però, bisogna agire subito. Ecco perché il Dpcm prevede comunque delle limitazioni che, come hanno ribadito più volte negli ultimi giorni fonti di governo vanno ad impattare direttamente sulla vita delle persone.

FESTE: Uno dei punti più controversi riguarda le feste private. Nella bozza presentata alla Regioni il governo vieta quelle nei locali aperti al pubblico ma rivolge anche una forte raccomandazione per quelle nelle case private: se non si è conviventi non dovrebbero parteciparvi più di sei persone. E' stato lo stesso Conte a spiegare che nell'esecutivo la riflessione «è ancora in atto» poiché alcuni ministri - Speranza su tutti - vorrebbero vietare anche quelle in casa forti del fatto che il 77% dei contagi avvengono in ambito familiare. Un nodo che potrebbe essere sciolto nelle prossime ore dopo la riunione tra il premier e i capi delegazione della maggioranza.

CERIMONIE: La bozza conferma invece le indiscrezioni che erano uscite in questi giorni per quanto riguarda matrimoni, comunioni, cresime e funerali: restano in vigore le regole dei protocolli già approvati per chiese e comuni ma viene messo un limite massimo di 30 persone per gli eventuali ricevimenti successivi.

ADDIO AL CALCETTO: Confermato anche lo stop agli sport amatoriali di contatto. Significa niente più partire tra amici che non siano regolamentate. Il Dpcm salva infatti gli sport a livello dilettantistico: potranno cioè continuare a svolgere le attività tutte quelle società che abbiano adottato protocolli per limitare i contagi.

NIENTE GITE: Una novità emersa nelle ultime ore riguarda invece la scuola: saranno vietate, finché la situazione non migliorerà, gite scolastiche, attività didattiche fuori sede e gemellaggi.

MOVIDA: Arriva anche la stretta annunciata sui luoghi di divertimento, per evitare assembramenti di giovani. Alle 21 scatterà dunque il 'divieto di sostà davanti a quei locali che non offrono posti a sedere mentre ristoranti, pub e locali che offrono servizio al tavolo dovranno chiudere a mezzanotte. Su questo punto alcuni governatori hanno puntato i piedi e lo stesso presidente dell'Anci Antonio Decaro ha chiesto di «lasciare i locali aperti» anche oltre la mezzanotte, «perché se uno sta seduto mantiene il distanziamento». In ogni caso aumenteranno i controlli con la circolare del Viminale che ha ribadito l'invito a sanzionare quei bar, pub e ristoranti che offrono le proprie sale per «attività danzanti».

IN MILLE NEI PALAZZETTI: Il Dpcm interviene poi sulle regole per gli eventi sportivi. Non cambia nulla per gli stadi - dunque alle partite potranno continuare ad assistere non più di mille persone, anche per i campi di serie A - mentre la capienza dei palazzetti viene portata al 15%, anche se non si potrà andare oltre i mille spettatori. Salta dunque il limite delle 200 persone al chiuso

CINEMA E TEATRI: Limite che invece resta per cinema, teatri e sale da concerto, come restano i mille spettatori all'aperto. In un primo momento si era parlato di un taglio per questi settori, ma è stato il ministro della Cultura Dario Franceschini dopo i numerosi appelli del mondo dello spettacolo, a fugare i dubbi. «Non esiste il rischio. Saranno confermati questi limiti con la conferma della possibilità delle regioni di derogare. E le deroghe concesse con ordinanze regionali verranno fatte salve proprio con il Dpcm».

SMART WORKING: Il governo dovrebbe anche intervenire sullo smart working, per potenziarlo e portarlo nella P.a. dall'attuale 50% al 60-70%, con un invito ad un rafforzamento anche nelle aziende private. Incentivo, quest'ultimo chiesto anche dall'Anci per decongestionare i trasporti.

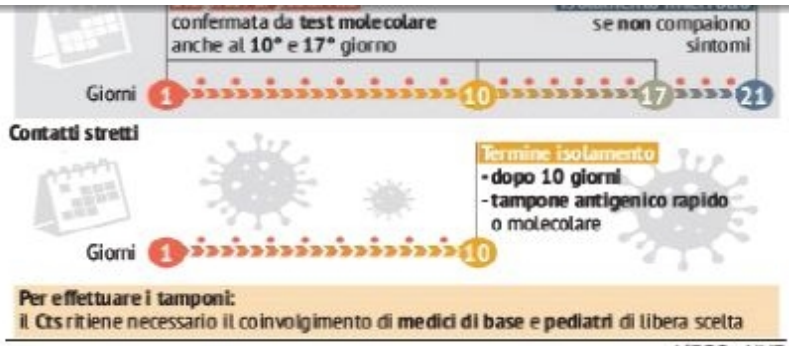
DAD E TRASPORTO LOCALE: E proprio il trasporto pubblico locale è alla base della richiesta arrivata da alcuni governatori, a partire da Luca Zaia. Se ci sarà un intervento per ridurre la capienza di bus e metropolitane deve essere attivata la didattica a distanza per gli studenti delle scuole superiori. Dopo il no della ministra Lucia Azzolina è probabile che la questione non finisca nel Dpcm ma il nodo dei trasporti «esiste» ammette un ministro, mentre i tecnici ribadiscono la loro richiesta, si torni al 50% della capienza.

MISURE IN ARRIVO

Ulteriori restrizioni anti-Covid annunciate



L'EGO - HUB



L'EGO - HUB

Giornale di Sicilia

In 500.000 lavoreranno da casa

Uffici pubblici, più personale userà lo smart working

ROMA

Il Governo punta ad alzare l'asticella per la percentuale dei lavoratori della pubblica amministrazione con attività realizzabili da remoto dal 50% al 70%, un livello che potrebbe significare, secondo stime sindacali, mettere in smart working al massimo 500.000 persone. I sindacati continuano a chiedere di contrattualizzare il lavoro da remoto e di chiarire amministrazione per amministrazione, quali sono le attività che si possono fare da remoto e quelle che necessitano la presenza in ufficio.

Ci sono comunque moltissime attività che non possono essere fatte da casa a partire da quelle che riguardano la scuola dato che la didattica a settembre è ripresa in presenza (salvo rotazioni al liceo con la didattica a distanza e i casi di alunni o professori positivi) e la sanità ma anche tutto il comparto della sicurezza.

«Il Governo - afferma il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri - contrattualizzi lo smart working e favorisca il rientro dei lavoratori della Pubblica amministrazione al lavoro garantendo la sicurezza negli uffici». Il Governo su questo tema, aggiunge, «è superficiale» perché non affronta il vero tema che è quello di contrattualizzare lo smart working amministrazione per amministrazione. «Noi siamo perché i lavoratori rientrino tutti al lavoro, in piena sicurezza. I criteri della sicurezza devono essere quelli previsti per il lavoro privato». Su 3,2 milioni di lavoratori pubblici ci sono 1,2 milioni nell'istruzione e nella ricerca, mentre 648.000 sono impegnati nella sanità e oltre 500.000 sono le forze armate.